

LA RISACCA Insegnanti a pezzi

Mentre il mondo guarda al futuro e parla speranza in una nuova fase che sappia promuovere dialogo e confronto anziché intergralismi e guerre... parole che chiamano ad aver fiducia nel cambiamento e ad assumersene le responsabilità che appaiono mirabilmente adeguate all'azione educativa ... Ecco che invece il nostro Paese sembra voltare le spalle alla storia e guardare ostinatamente al passato.

Era molto attesa la circolare n. 4, ed è giunta: come la Risacca è venuta dopo l'Onda, e sta tentando di cancellare ogni traccia di buona scuola, ogni memoria di modello educativo organico, ogni storia di esperienze di qualità di pratiche didattiche. Il rischio che il paesaggio stia definitivamente cambiando è forte e vanno cercati alcuni punti di riferimento riconoscibili, innanzitutto per comprendere i provvedimenti, destrutturali e riaffermare la buona scuola che sappiamo fare.

- a. **La scuola dell'infanzia** viene rimessa fuori dal sistema d'istruzione e consegnata a un compito assistenziale: la fine delle compresenze a favore di orari lunghi fino a 50 ore e anticipi senza progettualità né finanziamenti finiscono per sacrificare la proposta educativa della nostra scuola dell'infanzia, tra le migliori al mondo
- b. Nella **scuola primaria** gli insegnanti verranno assegnati sulla base di un orario base ridotto a 24 ore settimanali. In questomodo i modelli (tempo pieno e team modulare) organizzativi e didattici vengono semplicemente distrutti in nome dell'economia, affermando l'avanzata fittizia del passato "maestro unico". In verità in questo si elimineranno le compresenze e le ore del pomeriggio diventeranno dei doposcuola: proposte miscelate di attività "complementari" senza rapporto tra di loro, senza alcuna integrazione con le attività del mattino, nemmeno in grado di garantire la necessaria continuità degli insegnanti. La scuola ridotta a un "self service" dove ciascuno può prendere e rifiutare proposte (pedagogiche, didattiche e di orario) prefigura una scuola come servizio a domanda individuale, non più come esperienza formativa per tutti; nemmeno come luogo (istituzionale e nazionale) della costruzione della nuova cittadinanza basta sulla Costituzione (vedi art. 1 legge 169).
- c. Nella **scuola secondaria** l'offerta formativa si impoverisce sia nella quantità che nella qualità.
- d. Gli **alunni stranieri**, nonostante leggi e protocolli di accoglienza dovranno essere redistribuiti nelle scuole e la cura della loro alfabetizzazione sarà messa fuori dalla classe di riferimento "attraverso accordi di rete e intese territoriali". Nonostante il fenomeno migratorio venga definito "strutturale non c'è traccia di investimento per sedimentare competenze inter-etniche nella scuola, forse per lasciare una porta aperta alle discriminatorie *classi ponte*...
- e. I **corsi per adulti**, limitando le iscrizioni al 28 febbraio, escludono di fatto tutti coloro che, vivendo precarie condizioni migratorie, limitazioni di permessi di soggiorno etc, non saranno in condizione di poter programmare la loro integrazione culturale per lunghi periodi...
- f. Si dice che le famiglie potranno scegliere, in verità, ogni opzione possibile da parte delle famiglie viene annullata dalla circolare che conclude i propri versi con: "**nei limiti dell'organico assegnato**". Dunque tutto è ridotto ad operazione economica ma gli effetti di queste norme "uniche" produrranno effetti molto differenti da territorio a territorio. Temiamo che laddove sono più deboli le risorse la risacca possa cancellare ogni storia e ogni memoria di buona scuola.
- g. **L'autonomia scolastica** è ancora viva? la risacca può essere contenuta utilizzando gli strumenti che oggi (ancora) esistono: i consigli di classe, i collegi dei docenti e i consigli di istituto possono diventare i luoghi che presidiano la qualità, la quantità la legalità della proposta formativa. Essi possono deliberare proposte in merito al tempo scuola, alla valutazione, alla sperimentazione didattica e metodologica. Oggi il terreno del contrasto alla legge Gelmini (e alla circolare attuativa) è in mano a genitori, docenti e dirigenti: esistono esperienze scolastiche di qualità, attenzione ai bisogni delle famiglie, che vanno riaffermati affinché la scuola non venga privatizzata, la scuola pubblica resti aperta a tutti e non sia ridotta a un insieme frammentario di attività.

L'autonomia didattica è oggi un presidio di vita democratica della scuola: facciamola funzionare opponendoci a quanti vogliono trasformare gli organi collegiali in strumenti di ratifica: sono spazi per pensare e per decidere sui temi della proposta formativa, dei piani orari, della valutazione...

Gennaio 2009